

Domi forisque

Omaggio a Giovanni Brizzi

a cura di
Stefano Magnani

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività della
Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:

www.mulino.it

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

ISBN 978-88-15-27040-5

Copyright © 2018 by Società Editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Redazione e produzione: Edimill srl - www.edimill.it

Indice

Premessa	7
Tabula gratulatoria	9
Ancora sui <i>virri militares</i> : l'incidenza della carriera militare negli <i>adlecti</i> in senato degli imperatori tra I e II secolo d.C., di Giovanni Assorati	11
Il pensiero economico di Luigi Ferdinando Marsili nell'Europa di fine XVII secolo, di Pierluigi Banchig	21
Le luxe vestimentaire chez les Etrusques: entre dignité sociale et dépravation morale, di Dominique Briquel	35
La guerra nel mondo arcaico greco-romano. Tra propaganda, ideologia e religione, di Giambattista Cairo	49
La portata e i limiti dell'innovazione nella Grecia arcaica e classica, di Giorgio Camassa	59
Claudio e le donne, di Francesca Cenerini	71
<i>Militavit in Sardinia</i> : aggiornamenti (1990-2016), di Antonio M. Corda e Antonio Ibbà	83
Un problema ancora discusso: i Campi Raudi, di Angela Donati	99
La figura di Annibale nelle fonti tardoantiche: continuando la lettura di Giovanni Brizzi sulla Leggenda di Annibale, di Beatrice Givotti	103

La «carrière» de Spartacus et la cause de sa révolte, <i>di Yann Le Bohec</i>	p. 113
Presenze palmirene in Dacia: alcune considerazioni su aspetti militari, sociali e religiosi, <i>di Stefano Magnani</i>	121
L'ermeneutica di Mosheim e la storia ecclesiastica: rinnovamento e/o destrutturazione di un genere letterario tardo-antico, <i>di Fabio Martelli</i>	149
Portrait astral d'Hadrien, <i>di Jean-Pierre Martin</i>	177
Storia e archeologia delle battaglie di <i>Atilius Regulus</i> in Africa, <i>di Attilio Mastino e Raimondo Zucca</i>	189
Les Berbères face à Rome: une acculturation sans reniement identitaire, <i>di Michel Molin</i>	209
Fulvia, icona di vittoria nella monetazione di Marco Antonio: le emissioni di quinari RRC 489/5-6, <i>di Anna Lina Morelli</i>	221
A margine dei discorsi militari in Dionigi di Alicarnasso: l'anomalo confronto oratorio tra il console Romilio e il veterano Siccio (A.R., X, 44, 2-5-45, 1-5), <i>di Gabriella Poma</i>	233
Mutina e il ruolo della componente militare alla luce della documentazione epigrafica, <i>di Daniela Rigato</i>	255
Il velo delle vestali fra <i>inauguratio</i> e <i>dignitas sacerdotalis</i> : una questione di genere?, <i>di Paola Ruggeri</i>	279
Les inscriptions grecques d'Armawir (Arménie): considérations préliminaires, <i>di Giusto Traina</i>	289
Pericle romano. Appunti di storia della tradizione, <i>di Riccardo Vattuone</i>	305
Bibliografia degli scritti di Giovanni Brizzi, <i>a cura di Patrizia Tabaroni</i>	321

Premessa

Giovanni Brizzi ha svolto la sua piena e brillante carriera accademica e scientifica in numerose sedi universitarie, in Italia e all'estero. Laureatosi a Bologna, sua città natale, come allievo di Giancarlo Susini e successivamente seguito anche da Gianfranco Tibiletti, dopo alcuni anni trascorsi come assistente, incaricato di insegnamento e quindi professore associato, è diventato professore ordinario nel 1986 ed è stato chiamato presso l'Università di Sassari, dove ha insegnato fino al 1994, mantenendo contemporaneamente alcuni corsi nell'ateneo bolognese. Dal 1994/95 al 2000 ha insegnato a Udine, per fare infine ritorno a Bologna. Nel frattempo, è stato chiamato per due volte in qualità di professeur associé d'Histoire romaine presso l'Université de Paris IV-Sorbonne, integrato nell'organico di quell'Ateneo in sostituzione di François Hinard, uno dei docenti più prestigiosi, prima per un intero anno, nel 1993/94, poi per un semestre nel 2005/06. Dalla Francia gli è venuto altresì uno dei riconoscimenti più prestigiosi della sua carriera, la nomina a Chevalier dans l'Ordre des Palmes Académiques conferitagli il 27 luglio 1995 dal Primo Ministro della Repubblica Francese, nel corso di una cerimonia svoltasi a Udine; Ordine nel quale è stato poi promosso al rango superiore di Officier.

Per lunghi anni Giovanni Brizzi ha dunque vissuto, insegnato e fatto ricerca con la valigia appresso, pronto a partire con un taxi, un treno o un aereo che lo portassero in una città lontana, per una lezione, una conferenza, un incontro con i colleghi, per un appello d'esame o per il ricevimento degli studenti. A noi, infatti, si è sempre dedicato con generosità, curando la nostra crescita, incoraggiando l'autonomia di pensiero, correggendo gli errori, con una disponibilità che spesso ha trasceso l'aspetto propriamente didattico, per dare vita a rapporti di autentica amicizia, nell'ambito dei quali ha continuato e continua tuttora, al di fuori degli ambienti accademici e universitari, a educare i discepoli con le sue competenze profonde e versatili, la sua arguta conoscenza dei fatti, non solo antichi, e la consapevolezza di un sapere a tutto tondo, che riflette la sua inesauribile curiosità.

Personalmente, non dimenticherò mai le sue lezioni avvincenti, la sua abilità nel rendere leggibile la complessità di un periodo o di un protagoni-

Anche la seconda moglie di Nerone, Poppea Sabina ottenne il titolo di *Augusta* all'indomani della nascita della figlia *Claudia Augusta*, morta e divinizzata pochi mesi dopo la nascita. La stessa Poppea Sabina venne divinizzata dopo la morte nel 65 d.C. con il nome di *Diva Poppaea Augusta*⁷⁵. Anche l'ultima moglie di Nerone, Statilia Messalina, figlia del console del 44 d.C. T. Statilio Tauro, fu insignita del titolo di *Augusta* dopo il matrimonio⁷⁶ e le fonti ci dicono⁷⁷ che l'imperatore Otone, dopo l'acclamazione e prima di morire, avrebbe scritto una lettera a *Messalinam Neronis, quam matrimonium destinarat, commendans reliquias suas et memoriam*. Può essere interessante chiedersi se Otone pensava di legittimare il suo potere imperiale anche attraverso il matrimonio con la *Augusta* vivente, e cioè con la vedova di Nerone, ancorché senza figli.

⁷⁵ Tac., *Ann.*, XV, 23, 1: *Memmio Regulo et Verginio Rufo consulibus (63 d.C.) natam sibi ex Poppaea filiam Nero ultra mortale gaudium accepit appellavitque Augustam, dato et Poppaeae eodem cognomento.*

⁷⁶ Kienast, *Römische Kaisertabelle*, cit., p. 100; cfr. anche Raepsaet Charlier, *Prosopographie de femmes*, cit., pp. 579-580, n. 730: *Statilia Messal(l)ina*.

⁷⁷ Suet., *Ot.*, 10, 4.

Antonio M. Corda e Antonio Ibba

Militavit in Sardinia: aggiornamenti (1990-2016)

1. Introduzione

Il volume dedicato nel 1990 da Yann Le Bohec all'esercito in Sardegna fra I-III secolo d.C. ha rappresentato una tappa fondamentale negli studi di antichistica dedicati all'isola e ne ha positivamente condizionato gli sviluppi successivi¹. In sintesi lo studioso individuava nella «rivolta del 6 d.C.» la spinta per un programma di militarizzazione della *provincia inermis*, con l'invio di coorti ausiliarie quingenarie (*I Corsorum*, *III Aquitanorum eq.*, *VII Lusitanorum*), alle quali in un secondo momento si sarebbero aggiunte la *Ligurum eq.* e probabilmente la *Sardorum*. Con Vespasiano questo apparato fu in parte smantellato e sostituito con appena due coorti *geminae* (*I Sardorum et Corsorum*, *II Ligurum et Corsorum*), nel II secolo ulteriormente ridotto alla sola *cohors I praetoria Sardorum eq.*, e ad almeno un distaccamento della flotta del Miseno².

Questo scarso quadro si arricchisce ora di nuove scoperte e considerazioni che ne permettono una ridefinizione della quale si darà conto nelle pagine seguenti.

Pur concepiti unitariamente, i §§ 2, 6-8 sono di A.M. Corda, i §§ 1, 3-5 di A. Ibba. Per la bibliografia si rimanda ai lavori più recenti e per le iscrizioni, salvo diversa indicazione, al catalogo EDR, aggiornato al 08.01.2017.

Questo lavoro è un omaggio riconoscente a Giovanni Brizzi, al suo magistero in Sardegna e alla sua costante attenzione alle problematiche politiche e militari dell'isola.

¹ Y. Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1990.

² *Ibidem*, pp. 1-46, 107-119 (34 testi, 9 appartenenti a reparto ignoto). Non operavano verosimilmente in Sardegna la *cohors* anonima da Uta (EDR 121203) e quella *Maurorum et Afrorum* da Cagliari (EDR 125613). Lo studioso evidenziava anche il ruolo economico e sociale dei veterani nell'isola (*ibidem*, pp. 44, 46-48, 60-61, 119-122) e dei *Sardi* che non militarono nella *provincia* (*ibidem*, pp. 79-96, 122-130), temi che non si potranno esaminare in questa sede.

2. Nuove acquisizioni

2.1. *Cohors Ligurum eq.*: la chiesa di Nostra Signora di Coros a Tula (a circa 7 km da *Luguido*) ha restituito la stele di *M. Iunius Germanus, signifer*, morto in servizio alla metà del I secolo d.C. (EDR 155202), forse contemporaneo del *decurio* di EDR 127377, che fece edificare una tomba di famiglia a Olbia; forse anteriore l'*eques* sepolto a Ruinas (EDR 153994).

2.2. *Cohors I Corsorum* (?): EDR 139788 ad Aùstis menziona un *Ma[rcus] Cornelius Memor*, morto a 80 anni, forse *m(iles)* del reparto della *VII Lusitanorum eq.*, sepolto da un *M. Fabius Faustus* (collega?); è plausibile che anche questa coorte fosse equitata per garantire un ottimale controllo del territorio (§§ 8.1-8.2).

2.3. *Cohors III Aquitanorum eq.*: da Ardara viene la stele del *mil(es)* *Orcoeta, [B]ibonis* (?) f. *Con(venus)* (EDR 155748); alla periferia del paese è stato individuato un accampamento abbandonato all'inizio dell'età flavia (§ 7.1)³.

2.4. *Coorti Sardorum e geminae*. L'epitafio di un *miles* da *Saldae* in *Mauritania Caesariensis* (AE, 2003, 2027) conferma l'ipotesi di Le Bohec che le *cohortes I e II Sardorum* fossero costituite al più tardi all'inizio dell'età flavia⁴. Successivamente la *I Sardorum* fu sciolta per formare la *cohors I gemina Sardorum et Corsorum* ora attestata anche in un diploma da Posada (EDR 158218: 5.5.102 d.C.), accompagnata come nei diplomi di Sorgono (EDR 139851: 88 d.C.) e Dorgali (EDR 143504: 10.10.96 d.C.) dalla sola *II gemina Ligurum et Corsorum*. Quest'ultima era comandata nel 102 dal prefetto *Loucius Terentius Serenus* e nelle sue fila militava il fante *Hannibal Tabilitatis f.*, originario del villaggio di *Nur(---) Alb(---)*. Nel II secolo, fra i comandanti della ricostituita *cohors I praetoria Sardorum eq.* si deve forse includere il prefetto *M. Σερούλιος Πο. υἱός, Παλατεῖνα, Εὐνειακός*, da Nysa in Caria, in servizio in un momento compreso fra il 117-160 d.C.⁵.

2.5. *Cohors II*: nel 211-212 il reparto è attestato a Fordongianus, al comando di un *[---]ianus* e legato al governatore *Q. Baebius Modestus* (EDR 153285).

³ Non sembrano collegabili il cavaliere di EDR 155123 e il presunto ebreo di EDR 153001.

⁴ Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, cit., p. 33; R. Zucca, *I viaggi di un equestre*, *Μάρκος Σερούλιος Πο(πλίου) υἱός, Παλατεῖνα, Εὐνειακός*, dall'Asia alla Sardinia, in A. Mastino, P.G. Spanu e R. Zucca (a cura di), *Naves plenae velis euntes*, Roma, Carocci, 2009, pp. 70-71; F. Porrà, *L'esercito romano in Sardegna nel I secolo d.C.*, in M. Tanca (a cura di), *Un lungo viaggio nella geografia umana della Sardegna. Studi in onore di Antonio Loi*, Bologna, Patron editore, pp. 230-231: i testi sardi sono solitamente datati fra II-III secolo e tuttavia, cfr. *infra* § 4. AE, 2003, 2027, redatto fra il 75-100 d.C. permette di meglio precisare la cronologia del *miles P. Basilius Rufinus* (ILAlg, I, 474), morto non lungi da Calama.

⁵ ILS, 8859, cfr. Zucca, *I viaggi di un equestre*, *Μάρκος Σερούλιος Πο(πλίου) υἱός, Παλατεῖνα, Εὐνειακός*, dall'Asia alla Sardinia, cit., pp. 69-73; contra J. Spaul, *Cohors². The evidence for and a short history of the auxiliary infantry units of the Imperial Roman Army*, Oxford, Archaeopress, 2000, p. 53.

2.6. *Vigiles*. Uno statino eneo rinvenuto nel mercato antiquario ricorda il *vigilis* della *II Cohors Philippiana M. Aurelius Mucianus* che operò anche in Sardegna fra il 28.5 – 15.8.245: è verosimile che un distaccamento di *vigiles* fosse inviato nella provincia per controllare e accelerare l'imbarco delle risorse annonarie destinate all'Urbe⁶.

3. La militarizzazione da Augusto a Claudio

3.1. Non possiamo quantificare quanto incise sull'organizzazione dell'esercito provinciale la propagandistica decisione di Augusto di restituire al Senato il controllo della *Sardinia*. Probabilmente fu lasciato al proconsole un piccolo contingente con compiti di polizia⁷, al quale fu forse dedicato uno spazio per le esercitazioni (EDR 125555, cfr. EDR 71678: 83 d.C.), presumibilmente identificabile a Cagliari nel *Campo di Marte*, fra le moderne vie Bonaria, Barone Rossi, Gallura e XX Settembre⁸.

3.2. Un cambio di rotta radicale si ebbe con la cosiddetta «rivolta del 6 d.C.» (§ 1), scoppiata forse per la deduzione della *colonia Iulia Augusta Uselis* e della conseguente vasta redistribuzione di terre⁹: non è infatti un caso che nel Medio Tirso si concentrino alcune delle testimonianze più antiche sui militari in Sardegna, ad Aùstis la *VII Lusitanorum* presumibilmente *eq.* (EDR 132719, cfr. EDR 74168)¹⁰, a Ruinas la *cohors Ligurum eq.* (§ 2.1)¹¹, presumibilmente

⁶ AE, 2003, 2040, cfr. da ultimo A. Mastino, *Absentat(us) Sardinia. Nota sulla missione di un distaccamento della II Cohors vigilum Philippiana presso il procuratore P. Aelius Valens il 28 maggio 245 d.C.*, in M.B. Cocco, A. Gavini e A. Ibba (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XIX Convegno di Studio* (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma, Carocci, 2012, pp. 2211-2224.

⁷ Porrà, *L'esercito romano in Sardegna*, cit., p. 224; cfr. inoltre A. Ibba, *Processi di «romanizzazione» nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale (III A.C. – II D.C.)*, in L. Mihailescu-Bîrliba (a cura di), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of a contrastive approach*, Kaiserslautern und Mehlingen, Parthenon Verlag, 2015, pp. 31-35.

⁸ D. Artizzu, *Il paesaggio come teatro: città, suburbi, territorio sullo sfondo delle passioni dei martiri sardi*, in A. Piras e D. Artizzu (a cura di), *L'agiografia sarda antica e medioevale: testi e contesti. Atti del Convegno di Studi* (Cagliari, 4-5 dicembre 2015), Cagliari, PFTS University Press, 2016, p. 20.

⁹ Ibba, *Processi di «romanizzazione» nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale*, cit., pp. 37-38.

¹⁰ Porrà, *L'esercito romano in Sardegna*, cit., pp. 226-227. Spaul, *Cohors²*, cit., pp. 59-60, 67-68, identifica il reparto sardo con un distaccamento della *cohors I Lusitanorum Cyrenaica*; si noterà tuttavia che nella *VII Lusitanorum eq.* fu arruolato un sardo (ILAlg, II, 8564).

¹¹ A. Ibba, *Il diploma di Posada: spunti di riflessione sulla Sardinia all'alba del II secolo d.C.*, in «Epigraphica», 76, 2014, pp. 225-226, nota 61: non è dimostrabile che nell'isola fosse inviato solo un distaccamento della *cohors (I) Ligurum c. R.*, di stanza a *Cemenelum* nelle *Alpes Maritimae*, e che questo si radicasse tanto in Sardegna da divenire praticamente autonomo e da connotarsi per la costituzione di *turmae* di cavalleria; al reparto potrebbe essere appartenuto anche il centurione *L. Valer. Felix* (EDR 10393), da Libarna presso Alessandria. Il testo di Ruinas potrebbe datarsi anche fra Tiberio e Nerone.

a Fordongianus la *I Corsorum* (CIL XIV, 2954)¹², a Bitti la *III Aquitanorum eq.* (EDR 72830)¹³. Allo stesso contesto o a un momento immediatamente posteriore potrebbero aggiungersi il testo di Ardara (§ 2.3) e alcuni militari di reparto anonimo ricordati sempre ad Aùstis (§ 2.2), a Fordongianus (EDR 153033) e a Oschiri (EDR 77929).

Condizionati dal *prefectus* di CIL XIV, 2954 si è supposto che tutti queste *cohortes* fossero *quingenariae*, con l'eccezione della *I Corsorum*, forse *milliaria* per il contributo alla nascita delle due *gemmae* (§§ 2.4, 4.2)¹⁴. In realtà il confronto con la *I Ligurum eq.*, guidata da un tribuno già in età giulio-claudia (EDR 129572), potrebbe suggerire che anche l'omologa unità operante in *Sardinia* fosse *milliaria*: se l'ipotesi fosse confermata si potrebbe allora individuare un suo comandante nell'anonimo originario di *Telesia* che seppellì la moglie a *Turris Libisonis*, non distante da *Luguido* (dove troviamo EDR 155202), forse in un momento fra il 50-100 d.C. (EDR 153273)¹⁵.

È inoltre plausibile che Augusto dislocasse nella *provincia* una o più squadre della flotta del Miseno per pattugliarne le coste e impedire quei fenomeni di pirateria che l'avevano preoccupato. A questo primo contingente o agli anni immediatamente successivi si potrebbero ascrivere l'*Aurelius* imbarcato sulla piccola *liburna Salus Augusta*, sepolto a Telti dopo 30 anni di servizio (EDR 154268) e il giovane M. *Epidius Quadratus*, agli ordini del centurione Cn. *Valerius Priscus*, sepolto a Cagliari (EDR 86495): l'assenza del titolo *praetoria* per la *classis Misensis* permette di datare l'epitafio non oltre il principato di Claudio¹⁶.

¹² Porrà, *L'esercito romano in Sardegna*, cit., p. 226. Non convince l'esistenza di una *cohortes Corsorum et civitatum Barbariae* (Spaul, *Cohors*², cit., p. 50).

¹³ Porrà, *L'esercito romano in Sardegna*, cit., pp. 227-229 (che ipotizza per il soldato l'etnico *Cantiensis*): formulari e l'uso di etnici che rinvierebbero all'*Aquitania* suggerirebbero per questo e per gli altri militari del reparto ricordati in Sardegna un arruolamento con Augusto nel 6 d.C. (ma cfr. § 3.3). Spaul, *Cohors*², cit., pp. 141-144, 147-148 pensa invece a distaccamenti delle coorti *I Aquitanorum veterana* e *III Aquitanorum eq. c.R.* operanti nell'isola prima del loro trasferimento in *Britannia* nel 43.

¹⁴ G. Bacco, T. Ganga, Ch. Oppo, P.B. Serra, M. Vacca, R.M. Zanella e R. Zucca, *Structores amphitheatri. A proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani* (Sardinia), in M. Milanese, P. Ruggeri e C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XVIII Convegno di Studio* (Olbia, 11-14 dicembre 2008), Roma, Carocci, pp. 1379-1380 nota 49.

¹⁵ Il *praenomen Aulus* divenne raro fra il 100-150 d.C. (O. Salomies, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Tammisaari-Ekenäs, Societas Scientiarum Fennica, 1987, pp. 24-25): non si può dunque escludere una cronologia alla prima metà del II secolo, come proposto dai primi editori.

¹⁶ AE, 1914, 28, cfr. M. Mayer i Olivé, *El espectáculo epigráfico del Foro de Ruscino: un horizonte efímero*, in A. Donati (a cura di), *L'iscrizione esposta. Atti del Convegno Borghesi 2015*, Faenza, Flli Lega, 2016, pp. 141-143. Si noterà nei due epitafi sardi l'assenza della formula DM, l'uso di HSE e della stele come supporto, cfr. Ibba, *Processi di «romanizzazione» nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale*, cit., p. 34, nota 86, e p. 47, nota 129; in EDR 86495 l'uso dei *tria nomina* potrebbe suggerire tuttavia anche una cronologia ai primi anni del principato di Claudio.

3.3. Ripristinata ben presto la pace (EDR 72859), è verosimile si sia provveduto a un ridimensionamento e a una riallocazione delle truppe: fra il 19-31 (?) d.C. 4000 liberti di religione ebraica e isiaca furono dislocati nell'isola con compiti di polizia¹⁷ mentre è probabile che la *VII Lusitanorum eq.* fosse inviata in Africa contro *Tacfarinas*¹⁸; è invece più difficile un trasferimento della *I Corsorum* da Fordongianus alla *Mauretania Caesariensis* per fronteggiare la rivolta di Edemone nel 40¹⁹ e della *III Aquitanorum eq.* in *Britannia*²⁰. Questa, attestata almeno per il principato di Tiberio a *Luguido* (EDR 81153), dove presumibilmente era già affiancata dalla *cohortes Ligurum eq.* (EDR 155202), solo in questa fase potrebbe aver aperto un campo ad Ardara (ma cfr. § 3.2). In questo clima si pone probabilmente l'arruolamento fra i suoi ranghi di *Sardi*, come *Rufus Tabusi f. Valentinus*, sepolto nei pressi di Oschiri dal commilitone (?) *Spedius* (EDR 86569): per il personaggio fu ipotizzata un'origine tracia o celtica ma il nome del padre e del *frater* potrebbero ora rinviare ad un ambito neopunico e al territorio di *Valentia* nel Sarcidano²¹.

4. La riorganizzazione fra Nerone e Vespasiano

4.1. Il principato di Nerone rappresentò un momento di svolta nell'organizzazione della Sardegna per quanto molte delle sue proposte trovarono compimento solo con i suoi successori²². In campo militare è possibile che alla *Ligurum* fossero assegnati anche compiti di polizia sulle terre imperiali assegnate dall'imperatore ad Atte (EDR 127377)²³ ma soprattutto è plausibile che Nerone o Vespasiano (§ 2.4) abbiano costituito due *cohortes Sardorum*, la *I* destinata alla *Sardinia*, la *II* alla *Mauretania Caesariensis* e forse, per paral-

¹⁷ Porrà, *L'esercito romano in Sardegna*, cit., p. 225; Ibba, *Processi di «romanizzazione» nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale*, cit., pp. 39-40, note 103-104.

¹⁸ F. Michel, *De l'union des îles à leur séparation. L'administration de la Corse et de la Sardaigne au I^{er} siècle*, in «Conimbriga», 49, 2010, p. 180.

¹⁹ Spaul, *Cohors*², cit., p. 50; G. Bernard e M. Christol, *Solidarité ou diversité des provinces africaines à l'avènement de Vespasien: les Histoires de Tacite et les relations militaires entre les Maurétanies, l'Afrique proconsulaire et l'Hispanie (Ile moitié du I^{er} siècle ap. J.-C.)*, in Milanese, Ruggeri e Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XVIII Convegno di Studio*, cit., pp. 2211-2212, 2214: una *cohortes I Corsorum c. R.* è attestata nella provincia nel 107 d.C. (CIL XVI, 56) ma è difficile ipotizzare sia la stessa già operante in Sardegna e che poi contribuì alla costituzione delle due *gemmae* (§§ 2.4 e 4.2).

²⁰ Spaul, *Cohors*², cit., pp. 143, 147-148.

²¹ *Spedius* è attestato più volte su dei *lateres* rinvenuti fra Nurallao e Isili, pertinenti a una figulina locale; sulla radice *Tab-* di *Tabilatis*, cfr. Ibba, *Il diploma di Posada*, cit., p. 219, nota 38.

²² Ibba, *Processi di «romanizzazione» nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale*, cit., pp. 41-44.

²³ Difficile dire se l'anonimo soldato sepolto dal suo *heres* a Olbia (EDR 154171: 50-99 d.C.) appartenesse a questo o a un altro reparto di fanteria o a un distaccamento della flotta (§ 3.2).

lelismo, una *cohors I Nurritanorum*²⁴, inviata nella stessa provincia per cause sconosciute. La *I Sardorum* parrebbe operante nell'Iglesiente (EDR 160817, forse EDR 79874), probabilmente con compiti di polizia e sorveglianza dei *damnati ad metalla*²⁵, e intorno a *Karales*, nell'immediata disponibilità del governatore (EDR 75149, più difficilmente EDR 86487)²⁶. Nella capitale provinciale continuavano a risiedere i *classarii* della *Misenensis* probabilmente ingaggiati anche per compiti di polizia a terra: vi contiamo almeno tre equipaggi (non necessariamente coevi) comandati dai centurioni P. [F?] *abatus Rufus*, *Socellius Chilo* e Q. *Naevius Aquila*, forse *Caesilius Hispanus*, composti in apparenza solo da marinai di origine *Bessa*²⁷ o dalla *Dalmatia*²⁸ e che al momento dell'arruolamento avevano ricevuto la cittadinanza latina²⁹.

4.2. Tre diplomi militari databili fra gli anni 88 e 102 d.C. (§ 2.4) mostrano il contingente di terra nell'isola ridotto alle sole coorti *I Sardorum et Corsorum* e *II Ligurum et Corsorum*: la *III Aquitanorum eq.*, infatti, era stata trasferita in *Germania Superior* (CIL XVI, 20: 21.5.74 d.C.) e i restanti tre reparti si erano fusi in due nuove unità, probabilmente *quingenariae*, in un momento compreso fra gli anni 55 (*terminus post quem* per EDR 127377) e appunto 88 d.C. (EDR 139851).

²⁴ Spaul, *Cohors*², cit., p. 51; anche in questo caso Bernard e Christol, *Solidarité ou diversité des provinces africaines à l'avènement de Vespasien*, cit., pp. 2211-2212, 2214 suppongono che la coorte sia giunta in *Caesariensis* nel 40 d.C.

²⁵ Y. Le Bohec, *Note sur les mines de Sardaigne à l'époque romaine*, in AA. VV., *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1992, pp. 260-264. EDR 79874 potrebbe essere anche del II secolo.

²⁶ Normalmente datato al II secolo, sulla base dei formulari (nota seguente), per EDR 75149 si potrebbe meglio pensare a un epitafio del I secolo reimpiegato in un'abitazione di Sestu: ((hedera)) / [. Val]erius Fa[-c.4- / mil(es) c]ob[ortis] I Sar[dor(um) / vix(it) a]nn(is) XX m[ensibus] [-c.4- / . Vale]rius Fa[-c.4- / filio] piiss(imo) [pos(uit) / b(ic)] s(itus) [e(st)]. Meno sicuro il caso di EDR 86487 (epitafio di G. *Arrius Laetus*): in questo caso formulari e supporto parrebbero più plausibili per la fine del I-II secolo d.C. e solo l'assenza del titolo *praetoria* potrebbe far pensare a un momento precedente (§ 5).

²⁷ M. Tacheva, *The Thracian Bessi domo et militiae*, in «Živa Antika», 47, 1999, pp. 204-206, 209; E. Paunov, *Hadrianic diploma for a Thracian sailor from the Misene Fleet: 25 December 119 AD*, in «Archaeologia Bulgarica», 9, 2005, pp. 43-48: l'etnico *Bessus*, già in uso con Claudio, scomparve dai diplomi militari fra il 120-130 d.C.

²⁸ D. Demicheli, *Dalmatians in the Roman Imperial Fleet*, in L. Vagalinski e N. Sharankov (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies Ruse, Bulgaria, September 2012* (= *Bulletin of the National Archaeological Institute XLII*, 2015), Sofia, National Archaeological Institute with Museum of the Bulgarian Academy of Sciences, 2015, pp. 391-392: *Dalmata* (e non *Dalmaticus*) allude all'area di reclutamento e non all'etnico; l'uso si consolidò nel II secolo (ma vedi nota seguente).

²⁹ EDR 78719, EDR 86429, più incerta l'attribuzione di EDR 86415 (supporto ignoto) e EDR 86446 (epiteto *Dalmata*). Il titolo *praetoria* (§ 3.2) appare già con Claudio; l'uso della stele, le formule DM e talora BM suggerirebbero un momento anteriore a Tito (Ibba, *Processi di «romanizzazione» nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale*, cit., p. 47 nota 129): si osservi in EDR 86429 l'altezza di ben 297 cm della stele (come nei supporti più antichi) e in EDR 86446 la faccia posteriore, sommariamente sbazzata (forse a riprodurre la carena di una nave).

Difficile stabilire le cause del provvedimento: si potrebbe pensare alle conseguenze della guerra civile dell'anno 69, con un possibile indebolimento delle truppe sarde, o alla riforma dell'anno 73, quando Vespasiano riaffidò il governo provinciale ai procuratori equestri³⁰. Non sappiamo dove fossero stanziati questi reparti ma è possibile che abbiano occupato gli accampamenti delle *Aquae Ypsitanae* e di *Lugido*, forse *Karales*, mentre sembra esser stato repentinamente abbandonato l'ormai inutile presidio di Ardara (§§ 2.4 e 7)³¹; è inoltre interessante osservare che gli effettivi almeno della *II Ligurum et Corsorum* sembrerebbero dei *Sardi* forse originari di quelle aree nelle quali operava la coorte.

5. La normalizzazione

Probabilmente in preparazione alla spedizione partica, forse quando nel 110-111 d.C. la *Sardinia* ritornò sotto la gestione del Senato, la *cohors II gemina Ligurum et Corsorum* fu trasferita in *Syria*, dove è attestata stabilmente fra il 129-153 d.C. e non oltre il 157 d.C. (CIL XVI, 106)³². Dopo l'anno 102 si perdono invece le tracce della *cohors I gemina Sardorum et Corsorum* che, unico reparto di fanteria rimasto nell'isola, potrebbe aver riassunto il nome di *cohors I Sardorum* e talora il titolo *praetoria*, con probabile allusione anche al suo ruolo di guardia nel *praetorium* del proconsole³³.

I testi del II secolo d.C. la ricordano a *Karales* (EDR 86513 e presumibilmente EDR 86487), ad Asuni (EDR 81950), forse a Fluminimaggiore (EDR 79874) e a Grugua (EDR 156906)³⁴. La coorte era probabilmente *equitata* se vi serviva il *decurio* di cavalleria di EDR 125554, *strator* del governatore e, guidata da un prefetto (§ 2.4), era presumibilmente *quingenaria*: i suoi effettivi erano almeno in parte arruolati nell'isola (EDR 86487, EDR 86513).

³⁰ Ibba, *Il diploma di Posada*, cit., p. 226. Si è per altro supposto che il trasferimento della *III Aquitanorum eq.* abbia coinciso con la creazione delle due *cohortes Sardorum* (R. Zucca, *I viaggi di un equestre, Μάρκος Σερούίλιος Πο(πλίου) υἱός, Παλατεῖνα, Εὐνείκος, dall'Asia alla Sardinia*, cit., p. 70, cfr. § 4.1), con un conseguente slittamento verso il principato di Domiziano della nascita delle due *geminæ* e una compressione delle forchette cronologiche per i dati presentati in questa sede. Non condivisibile l'ipotesi di Spaul, *Cohors*², cit., p. 271 che al reparto si riferissero anche i testi della *Ligurum eq.* (§§ 2.1).

³¹ Suggestivo ma indimostrabile che la *I gemina Sardorum et Corsorum* operasse fra *Karales* e le *Aquae Ypsitanae*, come poi la *I praetoria Sardorum* (§ 5), mentre alla *II Ligurum et Corsorum* fosse riservata la Barbagia e la Sardegna settentrionale (§§ 2.1 e 2.4).

³² Ibba, *Il diploma di Posada*, cit., pp. 226-228.

³³ Spaul, *Cohors*², cit., p. 52: *praetoria* potrebbe anche alludere a una vittoria prestigiosa o al fatto che questo fosse il solo reparto di fanteria nell'isola. L'epiteto parrebbe esclusivo dei testi del II secolo, con l'eccezione di EDR 86487 (ma cfr. *supra* § 4.1), forse redatto quando ancora il titolo non era stato assegnato alla coorte.

³⁴ L'ipotesi è di Spaul, *Cohors*², cit., p. 52 nota 2 ma l'epitafio, probabilmente della prima metà del II secolo, non ricorda il nome del reparto.

Non sappiamo quali fossero i suoi *castra* ma fra le possibili sedi potremmo indicare Asuni e *Luguido* (CIL X, 8046, 1a-b), Grugua e la capitale provinciale; all'unità erano forse aggregati anche *M. Valerius Germanus* (EDR 142688) e *Germanus Nepotis* (f.) (EDR 146150), morti in servizio e sepolti rispettivamente a Busachi dal padre e a Nuragus dalla madre.

Sempre a *Karales* continuava ad operare una squadra del Miseno (EDR 81959, EDR 86423, presumibilmente EDR 86469, meno certi EDR 86319, EDR 86415 e EDR 86446, cfr. § 4.1); un suo distaccamento era alloggiato a Grugua o Gonnese, dove fu sepolto dalla moglie un marinaio originario di Alessandria (EDR 156991).

6. III secolo

6.1. I pochi dati del III secolo sono quasi tutti di età severiana, quando la provincia ritornò sotto l'amministrazione imperiale. Due iscrizioni onorarie da *Karales* (EDR 125554: 196-200 d.C.; EDR 125585: 205-207 d.C.) confermano la presenza di truppe al seguito del governatore (un *decurio equitum e strator* e un *optio praetorii*), probabilmente inquadrati nella coorte dei Sardi (§ 5). Un'anonima *cohors II* parrebbe inoltre ricordata nel 211-212 d.C. a *Forum Traiani* (§ 2.5): non vi sono elementi sufficienti per vedervi l'antica *II gemina Ligurum et Corsorum* di rientro dalla *Syria* (§ 5) o la *II vigilum* (§§ 2.6 e 6.2) ma il testo comunque indica il rafforzamento o avvicendamento delle milizie isolate. Mancano al momento sicure indicazioni sui *classiari*. Indirettamente alla presenza di truppe potrebbero far pensare le dediche a *Iuppiter Dolichenus* da Ossi (EDR 155161: 193-211 d.C.) e forse Fordongianus (EDR 153031: data incerta).

6.2. *Vigiles* in missione speciale sono ricordati nel 245 (§ 2.6). EDR 143506 da Dorgali (metà del IV secolo) dimostra che si trattava di una presenza strutturale, probabilmente in relazione alle operazioni annonarie o al controllo di lavori edili finanziati dal *princeps*³⁵: in questo contesto si potrebbe forse meglio spiegare la presenza di un *tribunus militum* a *Turris Libisonis* nel 244 (EDR 152973)³⁶ o di un pretoriano sepolto a *Tarrhi* (EDR 153338) forse nel III secolo.

³⁵ F. Delussu e A. Ibba, Egnatuleius Anastasius: un nuovo praefectus vigilum da Dorgali, in Cocco, Gavini e Ibba (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XIX Convegno di Studio*, cit., pp. 2204, 2207-2010.

³⁶ I *vigiles* potrebbero esser stati chiamati seguire i grandi lavori edili descritti nel testo; gli stessi potrebbero aver vigilato sui restauri del porto (EDR 154182: 196-212 d.C.) e posto la dedica a Dolichenus (§ 6.1). Non si può tuttavia escludere un ufficiale trasferito temporaneamente da un'altra provincia come *curator*, un collaboratore del governatore o il comandante di un'ignota coorte *milliaria* stanziata nell'isola.

7. Castra

7.1. Per tutti questi reparti Le Bohec individuava dei possibili accampamenti a *Luguido* (Oschiri), *Aquae Ypsitanae* (Fordongianus), *Karales*, forse a Olbia, Bitti, Asuni, *Biora* (Serri), *Metalla* (Grugua), Sestu³⁷. Indagini non ancora completate hanno messo in luce alla periferia meridionale di Ardara, su uno sperone dominante la valle di Chilivani, i resti di mura ed edifici di un forte, costruito forse nel 6 d.C. o qualche anno dopo e abbandonato presumibilmente con Vespasiano (§§ 3.1-3.2)³⁸. Si è supposto che sempre con Augusto i *Convenae* di *Aquitania* abbiano fondato il campo di *Luguido* per controllare la valle del Coghinas e il Meilogu³⁹. Le ricerche hanno dimostrato uno sviluppo monumentale dell'insediamento fra l'età giulio-claudia e il II secolo⁴⁰.

Si è pensato di localizzare i *castra* di *Aquae Ypsitanae* nella spianata trachitica a sud delle terme di *Caddas*. Ai militari si dovrebbe la realizzazione dell'anfiteatro di prima fase in località *Apprezzau*, databile genericamente al I secolo d.C., che ha restituito un concio della *porta triumphalis* con scolpita in altorilievo un'aquila ad ali spiegate, forse simbolo della *I Corsorum* (§ 3.2)⁴¹. Si è supposto un altro accampamento, in uso fra l'età tardo repubblicana e quella augustea, in relazione al testo EDR 142734 da *Genna de Domus* (Meana Sardo) che irriderebbe le truppe nemiche⁴².

Per il campo dei *classiarii* a *Karales* già Le Bohec aveva pensato al quadrilatero compreso fra il porto e le attuali viale Regina Margherita, Largo Carlo Felice e via Manno, adiacente al cimitero del reparto e al *Campo di Marte* (§

³⁷ Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, cit., pp. 66-77.

³⁸ G. Lopez, *L'insediamento romano di San Pietro (Ardara, SS): un possibile insediamento fortificato*. Scavi 2008. Nota preliminare, in «Sardinia, Corsica et Baliares», 6, 2008, pp. 97-107; Ead., *L'insediamento romano fortificato in agro di Ardara: lo scavo del muro difensivo (campagna di scavo 2009)*. Nota preliminare, in Cocco, Gavini e Ibba (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XIX Convegno di Studio*, cit., pp. 2719-2734. Indagini di superficie hanno evidenziato ceramica dalla fine del I secolo a.C. all'inizio del II d.C.; i materiali di ambito militare non vanno oltre l'età flavia.

³⁹ Porrà, *L'esercito romano in Sardegna*, cit., p. 229, al contrario A. Mastino, P.G.I. Spanu e R. Zucca, *Il Territorio di Oschiri dal periodo romano all'età bizantina*, in G. Meloni e P.G.I. Spanu (a cura di), *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*, Sassari, Carlo Delfino editore, 2004, p. 77, pensano a un toponimo paleosardo.

⁴⁰ Mastino, Spanu e Zucca, *Il Territorio di Oschiri dal periodo romano all'età bizantina*, cit., pp. 80-87, 92-97.

⁴¹ Bacco, Ganga, Oppo, Serra, Vacca, Zanella e Zucca, *Structores amphitheatri. A proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani (Sardinia)*, cit., pp. 1376-1380; A. Usai, P.G. Spanu, P. Defrassu, S. Ganga, B. Sanna, S. Vidili e R. Zucca, *L'anfiteatro romano di Aquae Ypsitanae-Forum Traiani in Sardinia*, in P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XX Convegno di Studio (Alghero-Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)*, Roma, Carocci, 2015, pp. 1987-1995.

⁴² A. Mastino e R. Zucca, Verpa qui lego, in «*Sicilia Antiqua*», 13, 2016, pp. 127-129.

3.1)⁴³. I *castra* della fanteria erano forse ipotizzabili sul colle di San Michele ai cui piedi, in località *Bingia Matta*, fu ritrovato EDR 86487 (cfr. §§ 4.2 e 5).

7.2. Allo stato attuale della ricerca è comunque molto difficile per la scarsità dei dati a disposizione stabilire per ogni reparto attestato in Sardegna sfere di competenza territoriale ben definite e attribuire a ciascuno di essi una sede precisa⁴⁴.

Sembra però possibile cercare di ipotizzare uno schema di controllo del territorio a partire da un gruppo di *hub* militari noti, ben definibili perché cronologicamente omogenei, presumibilmente non competitivi e interconnessi alla rete viaria in relazione ad una percorribilità temporalmente ritenuta «ragionevole».

Rinunciando a priori a individuare una gerarchia tra i diversi campi militari, si è semplificata la lista di cui sopra proponendo (carte 1-2), una divisione temporale che assume come spartiacque il principato di Vespasiano, quando diventa verificabile un alleggerimento del numero di unità e una conseguente «semplificazione» dell'assetto strategico (§ 4.2).

Per condurre l'analisi è stato appositamente creato un sistema informativo geografico⁴⁵ che contiene i dati ritenuti utili ai fini della ricerca come la definizione dei presidi militari (gli *hub*) e dei centri pertinenti la geografia umana della *Sardinia*.

Sono stati individuati quindi come *hub* militari per il periodo antecedente a Vespasiano i centri di Ardara, *Luguido*, Telti/Olbia, Bitti, *Sorabile*, *Aquae Ypsitanae*, Asuni e Meana Sardo⁴⁶, *Metalla*, Gonnese e *Karales* con due campi (§ 7.1). Una prima elaborazione cartografica (§ 8.1) ha suggerito di aggiungere a questi *Viniolae* e *Custodia Rubriensis*. Per il periodo posteriore a Vespasiano e con un *terminus ante quem* al III secolo sono stati inseriti gli stessi *hub* meno quelli dismessi di Ardara, Olbia/Telti e *Aquae Ypsitanae*.

⁴³ Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, cit., pp. 38-40; dal cimitero giungerebbero solo gli epitafi dei *classarii* più antichi (§§ 3.2 e 4.1, ma vedi anche *Post scriptum*).

⁴⁴ Al riguardo si veda A. Mastino e R. Zucca, *Un nuovo titulus della cohors Ligurum in Sardinia e il problema dell'organizzazione militare della Sardegna nel I secolo d.C.*, in A. Donati (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio. Atti del Convegno Borghesi 2013*, Faenza, Flli Lega, 2013, 383-410 con ricca cartografia a corredo.

⁴⁵ Per implementare la banca dati e realizzare la cartografia sono stati utilizzati i software QGIS 2.14.7, GRASS 7.0.2, SAGA 3.0, SQLite 3.0 con estensione Spatialite.

⁴⁶ Per una questione di semplificazione cartografica sono state indicate queste due località. Si ritiene infatti che ad esse debbano essere collegati i centri di *Augustae* (Aùstis) e *Ruinās* perché comprese all'interno di un'area circoscritta che sembra costituire un unico sistema militare. Il campo principale poteva essere ubicato in una qualsiasi di esse.

8. L'elaborazione cartografica e la lettura dei dati

8.1. L'obiettivo dell'elaborazione cartografica è quello di riuscire ad identificare mediante tecniche di *spatial analysis* le aree di competenze dei diversi presidi⁴⁷.

Nelle carte allegate gli *hub* vengono identificati da un punto e da un cartiglio rettangolare mentre i centri antropici da un semplice punto e dal nome del sito⁴⁸. Preliminarmente è stata condotta un'analisi separata sui due livelli per andare a calcolare i rapporti intercorrenti tra i dati all'interno di ciascun *layer* e per verificare se in fase di pianificazione sia i presidi che i centri abitati fossero stati ubicati sul territorio seguendo una qualche logica.

L'applicazione di un'analisi *nearest neighbour* (vicino più prossimo) sul livello cartografico dei centri urbani ha evidenziato come essi siano disposti sul territorio in maniera casuale mentre al contrario la stessa analisi sui presidi ha evidenziato come essi siano stati realizzati volutamente, in fase di pianificazione, alla distanza massima possibile l'uno dall'altro in modo tale da poter garantire la più ampia copertura del territorio con il minimo dispendio di forze⁴⁹.

Una volta stabilita la logica con cui gli *hub* sono stati collocati sul territorio si è andati a verificare i rapporti di ogni centro urbano con ciascuno di essi. Grazie ad un'analisi spaziale condotta con un programma apposito⁵⁰ ogni centro ha quindi «scelto», in base ad un criterio di prossimità, il proprio *hub* di riferimento proponendo in questo modo già una prima definizione dell'organizzazione del controllo del territorio. A verifica di questo risultato è stata applicata l'analisi dei «poligoni di Thiessen» (diagrammi di Voronoi) che suddivide in maniera geometrica lo spazio creando così le zone di pertinenza di ogni punto.

Il modello che se ne ricava, rappresentato nelle due carte dai poligoni

⁴⁷ In considerazione degli obiettivi proposti in questo articolo ci si limiterà a proporre le analisi spaziali utilizzate tradizionalmente per una lettura sincronica del territorio in quanto considerate, in questo contesto, assolutamente efficaci. Sul loro utilizzo si vedano B. Cunliff, *Aspects of hill-forts and their cultural environment*, in D. Hill (a cura di), *The Iron Age and Its Hill-Forts*, Southampton, Southampton University Press, 1971, pp. 57-75; C. Renfrew, *Before Civilization, The Radiocarbon Revolution and Prehistoric Europe*, Harmondsworth, Penguin Books, 1973. In questi casi si procede considerando i diversi siti come punti in uno spazio piano, senza dimensioni, gerarchie e caratterizzazioni. Trattandosi di un modello teorico le distanze sono calcolate in linea retta e su uno spazio piano senza ostacoli.

⁴⁸ Il geodatabase è organizzato in tre archivi: *raster* (cartografia acquisita e georeferenziata), *vector* (documentazione grafica e numerica) e *grid* (cartografia realizzata dall'interpolazione dei dati *vector*; DEM, Slope).

⁴⁹ Su come leggere i dati si veda F. Cambi e N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, Carocci, p. 239.

⁵⁰ Nello specifico è stata utilizzata MMQGIS, una routine scritta in Python che permette una potente *hub analysis*.

irregolari tracciati con la linea tratteggiata, indica nelle due carte le aree di influenza dei diversi presidi.

8.2. Sembra possibile a questo punto, leggendo l'elaborazione cartografica realizzata mediante il GIS, trarre qualche conclusione e avanzare delle ipotesi, separando le valutazioni per i due periodi cronologici considerati.

Per il periodo che va da Augusto a Nerone (Carta 1, §§ 3.2-4.1) l'analisi cartografica propone un'organizzazione militare del territorio che prevede un dispiegamento di forze al nord dell'isola incentrato principalmente sui campi di Ardara, *Luguido* e Telti/Olbia a protezione dell'area che va dal versante settentrionale della catena di monti del Marghine e di Alà fino alla costa. Sembra evidente una linea di demarcazione nell'altopiano di Campeda sulla linea *Nurac Sessar / Molaria* (EDR 142443)⁵¹.

Nell'area centro occidentale il campo di *Aquae Ypsitanae* controllava la piana del Campidano di Oristano, la Planargia e l'area a ridosso della Barbagia/Mandrolisai.

L'area centrale dell'isola vede un sistema articolato di controllo strutturato su due o più punti (Asuni, Meana Sardo, Ruinas, *Augustis*) nelle aree a protezione dei centri di *Uselis*, *Valentia* e *Biora* e di puro controllo delle vie di passaggio e con funzione di deterrenza nelle aree più impervie con gli avamposti di *Sorabile* e Bitti⁵².

Il meridione della Sardegna era controllato nella costa orientale e nel distretto minerario di Antas a partire da *Metalla* verso nord (fino a *Neapolis*?), con *Gonnesa* (?) che al contrario, rivolgendosi a sud, arrivava fino a *Sulci*. A partire da *Karales* i due campi presenti alle periferie della città garantivano uno (Bingia Matta), lungo la *Karalibus-Turrem*, la copertura del Campidano e l'altro (c.d. dei *classiarii*, con sole funzioni di polizia a corto raggio) quello della via a *Portu Tibulus Caralis* che passava per *Ferraria* (San Gregorio-Sinnai), da considerarsi una via strategica e «porta» del Sarrabus.

La costa orientale della Sardegna, pur proponendo ragionevolmente meno problemi dal punto di vista del controllo, doveva comunque essere di pertinenza di alcuni distaccamenti dislocati sul territorio. In base ai pochi dati a disposizione si è pensato, in linea assolutamente ipotetica, di evidenziare due *hub* a *Viniola*⁵³ (o al limite *Fanum Carisi*) e *Custodia Rubriensis*⁵⁴.

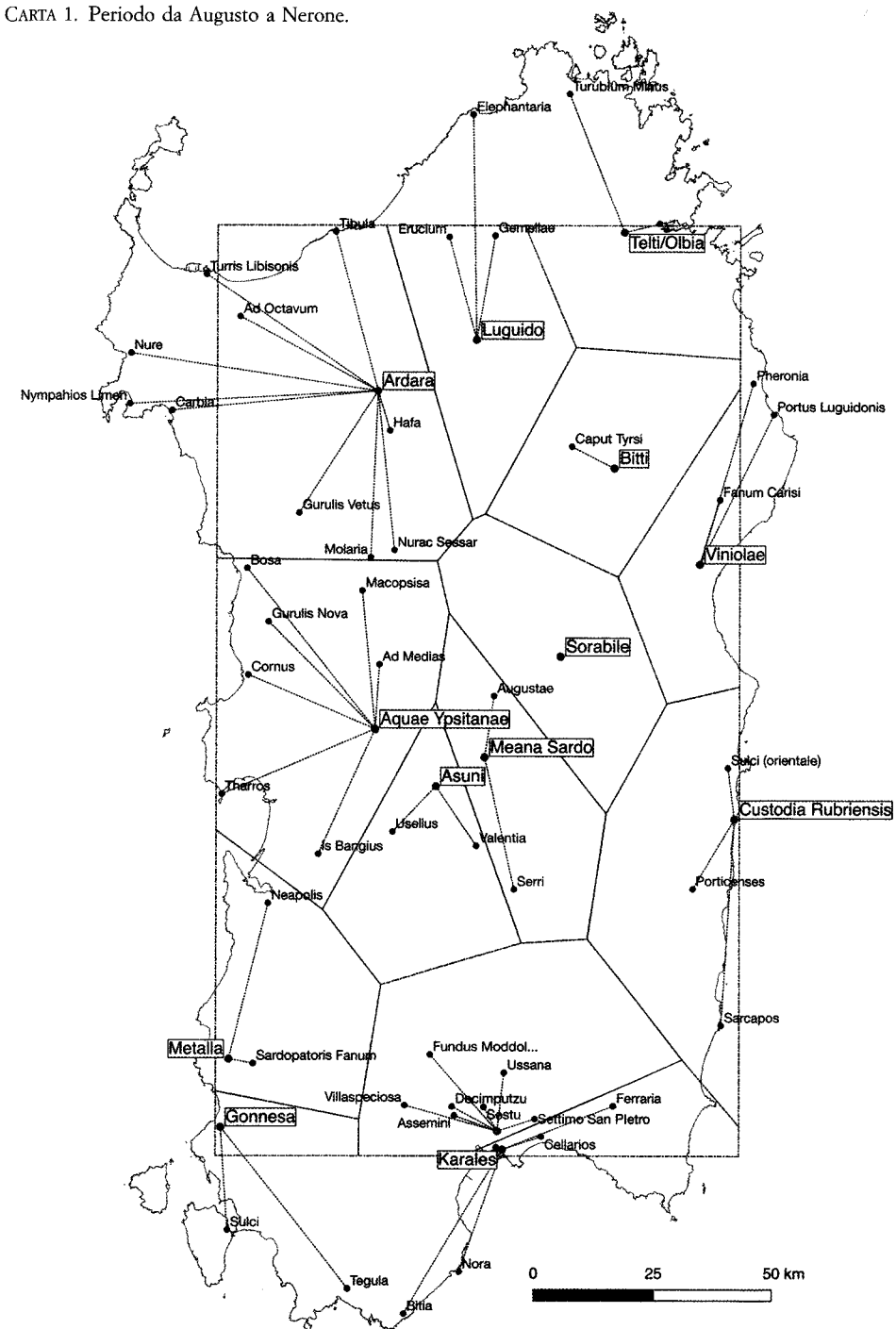
⁵¹ In tutte le zone evidenziate il valore medio delle distanze è calcolabile intorno ai 30 km con punte massime di 50.

⁵² In linea d'aria i due centri distano poco più di 40 km. Il tempo di percorrenza teorico con una velocità di 5 km ora è quindi calcolabile in poco meno di 8 ore. Negli sviluppi di questa ricerca si prevede il superamento dei limiti del modello teorico proposto con l'utilizzo di tecniche di *cost surfaces analysis* e in aree circoscritte della *viewshed analysis*. Attualmente il dataset relativo ai dati archeologici è in fase di integrazione con quelli relativi alla viabilità antica.

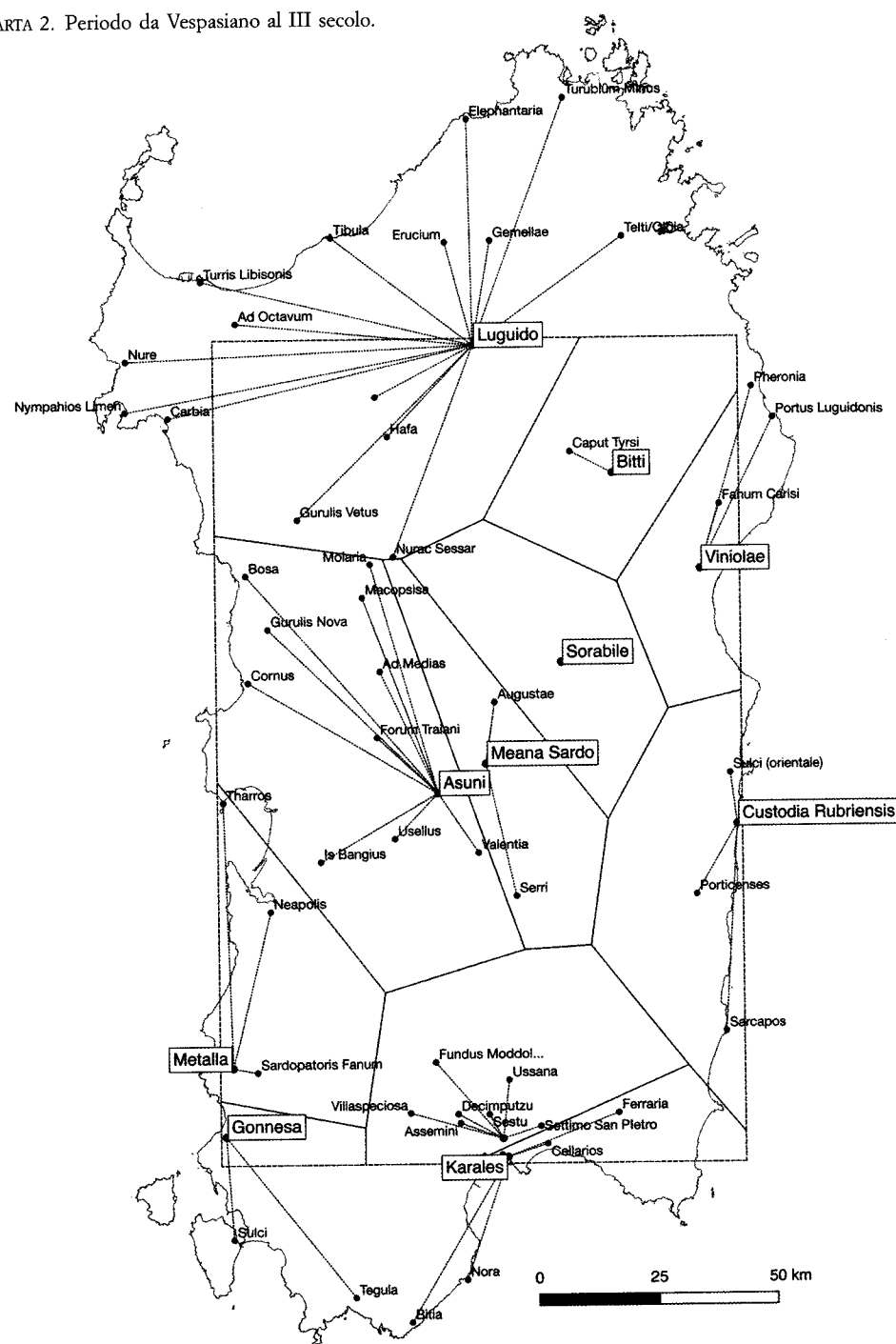
⁵³ Di difficile ubicazione; scelta in base ai ritrovamenti epigrafici avvenuti nell'area.

⁵⁴ In base al termine *custodia*, cfr. *TbLL*, 1909, IV, coll. 1556, 33-1558, 13; 1558, 41-79 [Mertel].

CARTA 1. Periodo da Augusto a Nerone.



CARTA 2. Periodo da Vespasiano al III secolo.



In una fase successiva (Carta 2, §§ 4.2-5), con l'abbandono degli accampamenti di Ardara e Telti/Olbia e con la riduzione drastica dei contingenti militari presenti in Sardegna l'area nord dell'Isola conosce un nuovo assetto che probabilmente vede nell'accampamento di *Luguido* l'unica sede stabile di un reparto completo. Al contrario, a sud e nell'area orientale sembra non avvengano grandi cambiamenti, mentre da notare come l'enclave militare collocata al centro dell'Isola, nell'area Asuni-Meana Sardo, assuma probabilmente una maggiore importanza in seguito alla trasformazione delle *Aquae Ypsitanae* in *Forum Traiani* avvenuta intorno al 112 d.C., con conseguente cambiamento giuridico del centro⁵⁵.

⁵⁵ Mastino e Zucca, *Un nuovo titulus della cohors Ligurum in Sardinia*, cit., pp. 153-167.

Post scriptum. Nelle more di stampa si è venuti a conoscenza del lungo saggio di M. Dadea, *L'epitaffio di un classario e una sepoltura anomala scoperti a Cagliari nel 1615*, in «Archivio Storico Sardo», 51, 2016, pp. 275-380, in particolare pp. 275-298: secondo l'autore dalla c.d. «necropoli dei classarii», in un terreno compreso fra le moderne via Eleonora d'Arborea, via Lanusei, via Vincenzo Sulis e viale Regina Margherita, nel 1615 fu rinvenuto una lastra di marmo con l'iscrizione funeraria di un *Sext. (A)elanus (?) Proculus, miles cl(assis) pr(aetoriae) Mis(enensis), vexill(arius) (triere) Sal[a]min(a)*, morto a 30 anni dopo 9 di servizio. Per i suoi formulari il testo parrebbe contemporaneo a EDR 86446 e EDR 156991, cfr. §§ 4.1 e 5, e introdurrebbe nuovi interessanti particolari sulla squadra navale presente a *Karales*, pur senza alterare il quadro generale proposto in questa sintesi.